Spagna
Pce in crisi Si prepara il congresso

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. L'ultimo comitato centrale del Partito comunista spagnolo, preparatorio del XII congresso che avrà luogo a Madrid dal 19 al 22 febbraio, ha confermato piuttosto drammaticamente i sintomi di crisi preannunciati, qualche settimana fa, dalle dimissioni da tutte le cariche dirigenti del vicesegretario generale del partito Enrique Curiel.

Lunedì, in apertura dei lavori, Adolfo Gilaberte, segretario della federazione di Madrid, «vicino» al dimissionario Curiel, aveva proposto, a nome della direzione madrilena, che Gerardo Iglesias abbandoni la carica di segretario generale, «non avendo la credibilità necessaria per occupare una tale carica» e comunque risultando «un ostacolo» alla riunificazione delle varie correnti comuniste.

Ne era seguito un dibattito per lo meno «acceso» nel corso del quale alcuni dirigenti più in vista del Pce come NicolasSartorius, vicesegretario generale, Julio Anguita, sindaco di Cordova, e i dirigenti sindacali Antonio Gutierrez e Marcelino Camacho si erano pronunciati per la continuità della direzione di Iglesias che, dal canto suo, aveva già dichiarato la propria disponibilità a cedere la carica di segretario generale del partito se il XII congresso dovesse confermare, tra un mese, che esiste veramente «una profonda inquietudine nel partito» circa gli indirizzi della direzione attuale.

Martedì sera, tirando le somme dei due giorni di discussione e analizzando le spiegazioni date da Curiel sulle ragioni delle proprie dimissioni, Iglesias stesso ha duramente criticato l'ex vicesegretario generale affermando che i giudizi negativi formulati in dicembre da Curiel su una rivista madrilena a proposito del gruppo dirigente comunista avrebbero dovuto trovar posto nel normale dibattito interno e qualificando di «scarsamente etico» il suo comportamento. Lo stesso giorno il settimanale comunista «Mundo obrero» pubblicava una lettera di un militante delle Asturie (Iglesias è asturiano) nella quale si diceva: «Se bisogna cambiare il segretario generale, c'è il congresso per questo. Se bisogna criticarlo, c'è per questo il comitato centrale. Compagno Curiel, le tue dimissioni non sono la formula più adatta alla preparazione del congresso. La tua posizione lascia perplessi i militanti e annebbia il partito confondendone gli obiettivi principali»

Curiel insomma è apparso come l'accusato numero uno di una operazione anti-Iglesias la cui esistenza era stata fin qui scartata dallo stesso segretario generale. Quest'ultimo, a conclusione dei lavori del Cc, ha comunque annunciato che il XII congresso sarà chiamato ad approvare un profondo rimaneggiamento delle strutture dirigenti del partito. D'altro canto, su proposta della maggioranza dei membri del Cc, Gerardo Iglesias ha lasciato, per incompatibilità, la presidenza della coalizione «Izquierda Unida» nella quale il Pce s'era presentato alle ultime elezioni assieme al Pcpe (partito comunista del popolo di Spagna) di Ignacio Gallego, agli ecologisti e al movimento di Ramon Tamames, a sua volta allontanatosi tempo fa da questa coalizione

Le conclusioni del leader sovietico alla riunione con l'«intellighenzia»

Un dibattito ricco e vario con posizioni avanzate e coraggiose ma con qualche ambiguità

Gorbaciov: «Fermarsi sarebbe fatale»

Mikhail Gorbaciov

Gorbaciov rilancia la linea della perestrojka in una cruciale discussione con l'intellighenzia sovietica sottolineando i primi risultati e i grandi problemi della «seconda tappa». Fermarsi sarebbe «fatale». La commissione per le riabilitazioni renderà noti i «primi risultati» ancor prima della conferenza di organizzazione. Bisogna continuare la ricerca sul passato, si dice, anche se «non si deve speculare».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «La verità è una sola e noi non possiamo dividerla in periodi. La nostra storia è esistita e noi dobbiamo conoscerla, rifletterci a fondo». Eppure sul passato «non si deve speculare». Con un colpo al cerchio e uno alla botte che contiene il vino amaro e per molti indigesto del passato, Gorbaciov ha concluso l'importante riunione al Comitato centrale con i rappresentanti dei mass media, dell'intellighenzia e dell'ideologia. Tre pagine sulla "Pravda" di un dibattito importante, che ha fatto il punto della situazione della perestrojka. Ma la riflessione non deve fermarsi, la glasnost neppure, la democratizzazione dovrà fare altri passi avanti decisivi, proprio da qui alla conferenza di organizzazione di giugno. E Gorbaciov – rispondendo a Vitali Korotic, direttore del settimanale "Ogoniok" – ha assicurato che, in tema di riabilitazioni, la commissione speciale del Comitato centrale «è al lavoro» e «probabilmente qualcosa dei suoi primi risultati verrà pubblicato ancor prima della 19ª conferenza del partito».

Ma non si è parlato solo del passato. Gorbaciov ha detto che la perestrojka cammina, che, nonostante i problemi indubbi, «la società sta uscendo dalla stagnazione». Sono solo le «prime tendenze», ma occorre tenere conto che ci troviamo ancora «nella fase di passaggio dal vecchio al nuovo». E ha portato all'attenzione dei presenti tre ambiti di valutazione. Il primo riguarda i risultati economici. La produttività del lavoro è cresciuta, negli ultimi due anni, più del triennio precedente e più del piano. È vero che la crescita del reddito nazionale non è soddisfacente, ma agisce l'effetto – dice Gorbaciov – sia della caduta del prezzo del petrolio, sia delle riduzioni d'entrata dovute alla riduzione del consumo della vodka. Ma si tratta di «dati congiunturali» sui quali comunque «non si può costruire, come in passato, una politica economica e sociale di lungo respiro». Il secondo punto è il forte impulso agli investimenti sociali che, nel biennio '86-87, sono stati «tre volte più elevati che nel resto dell'economia». Si costruiscono più case, scuole, ospedali. Il terzo è lo sviluppo dei consumi 18 miliardi in più nel triennio '85-'87, contro una crescita di 11 miliardi nel triennio precedente. Eppure – dice Gorbaciov – «noi sentiamo acuta una domanda, la statistica informa di una crescita, ma da noi tutto manca. Perché?». Perché – risponde il leader sovietico – non c'è stato equilibrio tra redditi monetari e aumento dei beni di consumo. Ma gli effetti sociali dei primi cambiamenti sono incoraggianti. Si è ridotta del 37 per cento la mortalità per infortuni sul lavoro dovuti a ubriachezza e la durata media della vita è cresciuta di 2 anni. Il popolo reagisce positivamente anche alle innovazioni più forti. In soli 6 mesi si sono costituite 13.000 cooperative, con oltre 300.000 addetti. È ancora poco, ma è un passo avanti. E qui Gorbaciov riprende ciò che già aveva detto con forza nella relazione: «Bisogna sostenere l'interesse dei singoli. È una cosa accettata in tutto il mondo e anche da noi dev'esserlo». Chi rischia, chi lavora bene dev'essere premiato, anche se ci sono quelli che vorrebbero vivere a spese della collettività senza fare niente.

Il dibattito era stato dei più vivaci, con frequenti interventi di Gorbaciov a sottolineare questo o quell'aspetto, quando non a polemizzare apertamente con qualcuno degli intervenuti. Aveva aperto Alekseev, direttore di una delle riviste più conservatrici e più russofile – «Moskva» –, per sostenere che «la storia del periodo sovietico comunque la conosciamo. Ma che farne dei mille anni precedenti?». Dopo di lui aveva parlato chiaro Korotic. Il «clima di fiducia nel paese non è ancora stato ristabilito», anche se si è cominciato. Per sfortuna «ancora non si può dire che ci siamo liberati definitivamente di tutti coloro che così gravemente arrecano danno al paese». Sono loro che, nel dibattito, usano terminologie aggressive, parlano di «terrore liberale», affibbiano etichette, come hanno sempre fatto. Giusta la decisione per l'analisi delle «biografie più difficili, dei destini dei creatori della nostra patria». Ma si vorrebbe ora che «quell'iniziativa che tanto altamente e onestamente fu promossa dal partito, si sviluppasse con altrettanta decisione e fermezza»

Molti altri (specie Zalyghin, di «Novij Mir» e Laptev delle «Izvestija», l'unico a essere apertamente lodato da Gorbaciov) schierati a sostegno di un rinnovamento deciso. Altri ancora (come Falin della «Novosti», Cikin di «Sovietskaja Rossija», Fedosseev, vicepresidente dell'Accademia delle scienze) su posizioni più sfumate e, a tratti, ambigue. Con Viktor Afanasiev (direttore della «Pravda») a farsi la più ampia delle autocritiche per le incertezze del suo giornale, ma anche a muovere un durissimo attacco contro l'ultima pièce di Mikhail Shatrov – «Più oltre, ancora più oltre...» – appena pubblicata dalla rivista «Znamja» di Grigorij Baklanov. Quest'ultimo aveva detto, nella discussione: «È l'ultima chance che abbiamo. O torniamo indietro, o restiamo un grande paese». Gorbaciov lo aveva interrotto per dargli ragione: «Se ci fermiamo sarà fatale». E Baklanov, di rimando: «Molti sperano proprio questo».

Ginevra: Max Kampelman (al centro nella foto) capo della delegazione Usa per il disarmo con il suo staff

Il segretario della Casa Bianca alla vigilia della ripresa delle trattative

Washington: «Non è detto che a Mosca firmeremo accordi»

WASHINGTON. È un secchio d'acqua gelata sull'ottimismo, oppure solo l'inizio delle rituali scaramucce verbali che spesso segnano le lunghe vigilie dei vertici importanti? È ancora presto per dirlo, ma, a sei mesi dal quarto, annunciato, vertice di Mosca, dove Gorbaciov e Reagan potrebbero siglare l'accordo sulla riduzione dei missili intercontinentali, il segretario generale della Casa Bianca, Howard Baker con una sua dichiarazione mette in forse data e possibili successi del vertice stesso.

Parlando ieri a Washington a un gruppo di industriali, Baker ha detto: «Penso che vi sia la possibilità di un secondo vertice a Mosca nel 1988. Ma non è certo. Come non è certo che firmeremo un trattato Start». Poi, correggendo il tiro, Baker ha definito una «realistica possibilità» che si giunga entro l'anno in corso a un accordo per la riduzione al 50% degli arsenali strategici degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, le cui trattative si tengono a Ginevra. E dalla capitale svizzera, il capo della delegazione statunitense alle trattative bilaterali Usa-Urss per il disarmo, Marx Kampelman, ha fatto sapere ieri che Washington ha intrapreso «con pazienza, realismo e serietà» la trattativa sugli Start, ma ha aggiunto che il compito che attende i negoziatori «non è facile» e «non ci sono garanzie di successo». La dichiarazione di Kampelman giunge proprio alla vigilia della ripresa dei negoziati Usa-Urss sulle armi nucleari e spaziali. A differenza della delegazione sovietica, che sarà capeggiata da Aleksiei Obukhov («numero due» durante la fase che ha portato alla redazione del trattato sugli euromissili), quella americana sarà guidata ancora da Kampelman.

Kampelman ha aggiunto che il completamento del trattato Start entro la metà dell'anno (cioè in tempo per essere firmato nel prossimo vertice Reagan-Gorbaciov) è un obiettivo «preferenziale», il che vuole dire non vincolante. Due i grandi problemi che dovranno essere affrontati: quello che Kampelman ha definito «la tremenda sfida» delle verifiche, «che debbono andare al di là di quelle previste per l'accordo sugli euromissili»; e quello del rispetto del trattato Abm, che vieta i sistemi antimissilistici (e quindi impedisce lo spiegamento dell'Sdi). Lo scoglio è la durata dell'accordo Abm: Reagan vorrebbe sette anni, Gorbaciov ne chiede dieci.

Gran Bretagna, non decolla la «terza forza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. Liberali e socialdemocratici stanno cercando di unificarsi ma finora sono riusciti a dividersi sempre di più. Dopo una lunga trattativa, ieri, hanno emesso una bozza programmatica comune che è servita solo a rinfocolare la polemica. Una conferenza stampa ha dovuto essere annullata per l'assenza dei due leader. Così, in un clima di totale confusione, il partito liberale e quello socialdemocratico hanno clamorosamente mancato di cementare, in buon ordine, la loro contrastata fusione. Neppure sul nome della nuova formazione sono riusciti a mettersi d'accordo. La proposta provvisoria è di chiamarlo «Social liberal democrazia». Il leader liberale Steel ha detto che, in fondo, non importa se certi iscritti vorranno definirsi come «socialdemocratici» e altri preferiranno di chiamarsi «liberal democratici». Steel, nel pomeriggio, ha invano tentato di difendere il documento davanti al suo gruppo parlamentare (sette deputati) che non vuole assolutamente accettarlo e parla di «capitolazione» davanti alle istanze socialdemocratiche. Il partito liberale, in Gran Bretagna, ha una lunga e orgogliosa storia di riformismo, atteggiamenti radicali, pacifismo. Nella scena politica inglese ha sempre gravitato verso la sinistra. Ora il nuovo programma si dichiara a favore del mantenimento del «deterrente nucleare indipendente» (sottomarini dotati di missili Polaris e, successivamente, il loro ammodernamento con i Trident). Si pronuncia anche a favore della continuata attività delle centrali atomiche nel settore civile. Propone l'annullamento dell'universalità dei diritti assistenziali (sussidi per la maternità e infanzia). Sono questi, soprattutto, gli enunciati che la maggioranza dei liberali afferma di non poter assolutamente accettare. Ecco perché Steel è sotto accusa ed ecco perché ieri si parlava delle sue possibili dimissioni.

Come noto i due partiti sono stati collegati, per due consultazioni consecutive, nell'83 e nell'87, da un patto elettorale sotto la dicitura di «Alleanza». Dopo la sconfitta, nel giugno dell'anno scorso, Steel giocava la carta della fusione. Questo provocava una frattura nell'Sdp e l'ala minoritaria guidata dal leader Owen rifiutava di prender parte alla trattativa. Lo Sdp fusionista eleggeva un nuovo leader, McLennan, il quale conduceva la trattativa con Steel. Il virtuale collasso dell'impresa adesso mette ancora una volta in luce la fragilità della «terza forza» britannica incapace di mettersi d'accordo su un programma valido

Usa
Libertà di stampa? A scuola no

WASHINGTON. La Corte suprema americana ha deciso che il primo emendamento della Costituzione, relativo alla libertà d'espressione, non si applica ai giornali studenteschi nella stessa misura in cui si applica alla stampa in generale.

La decisione è stata presa con cinque voti contro tre ed è relativa al ricorso di studenti di una scuola di St. Louis County, nel Missouri, i quali intendevano pubblicare sul loro giornale studentesco articoli sulla gravidanza e sul divorzio, ma ne sono stati impediti dal direttore della scuola che ha considerato il materiale «inappropriato» rispetto alla linea educativa della sua scuola

Australia: aborigeni «in lutto»

L'Australia si accinge a celebrare alla grande il suo bicentenario. Il 1988 sarà un anno di manifestazioni culturali, artistiche e sportive dedicate a quel tema. L'avvio si avrà il 26 gennaio, giorno in cui 200 anni fa i primi abitatori europei sbarcarono presso l'attuale Sidney. Per la minoranza aborigena però non si tratta che del «compleanno dei bianchi». Per loro questo è un anno di «lutto».

Il 26 gennaio prossimo sarà un giorno di festa per tutti gli australiani. Tutti tranne la minoranza aborigena. Per i discendenti degli antichi abitatori del continente quella data, in cui ricorre il bicentenario della nascita dell'Australia moderna, sarà invece una giornata di lutto e di lotta. Mentre undici velieri, copia identica delle navi che portarono i primi abitatori europei su quelle coste allora praticamente sconosciute, entreranno trionfali nel porto di Sidney, in pieno centro contemporaneamente diecimila aborigeni manifesteranno in difesa dei loro diritti violati. Le celebrazioni per i duecento anni dell'Australia sono la «festa di compleanno dei bianchi» dicono gli aborigeni, per noi il 1988 sarà un «anno di lutto».

Quali e quanto fondate sono le recriminazioni degli oltre centocinquantamila (un centesimo della popolazione totale) aborigeni australiani? Si va dalla richiesta che sia emendata la Costituzione per riconoscere la loro sovranità originaria sul continente alla rivendicazione di migliori condizioni sociali ed economiche.

Attualmente l'unico pezzo d'Australia che riconosca i diritti alla terra degli aborigeni è il Territorio settentrionale, vastissimo e semi spopolato, dove in proporzione gli indigeni sono numerosi, circa trentamila. Trattandosi di un Territorio e non di uno Stato, il governo federale ha potuto introdurre qui una legislazione sperimentale pro-aborigeni, imponendosi alle ultraconservatrici autorità locali, assai riluttanti. Così il 19% della terra è tornato agli antichi padroni, che lo amministrano attraverso i loro Consigli. Concretamente questo ha significato la facoltà per i Consigli aborigeni di opporsi a qualunque intromissione negli spazi che il governo riconosce come loro. Un'azienda che voglia effettuare prospezioni minerarie può essere respinta oppure accettata solo dietro pagamento di consistenti «royalties». Inoltre alle comunità, comprese spesso le più piccole e isolate, il governo si impegna ad assicurare luce, acqua, scuole, servizi sanitari. Nonostante ciò gli indicatori della condizione economica-sociale degli aborigeni sono sconsolanti: trenta per mille di mortalità infantile, tasso di carcerazione doppio rispetto ai non-aborigeni, disoccupazione sei volte più alta rispetto alla media nazionale. Negli agglomerati aborigeni ai margini delle città l'alcoolismo è una vera piaga

Gli aborigeni chiedono di più, un impegno maggiore delle autorità, perché qualunque «favore» venga loro concesso non è a loro giudizio che una minima compensazione per le ingiustizie patite attraverso i secoli, i massacri, l'assimilazione forzata. Tuttavia alla radice del problema c'è una questione, un dilemma di fondo: possono gli aborigeni rivendicare allo stesso tempo il diritto a mantenere la propria identità, al limite della separatezza, e contemporaneamente avanzare richieste che comportano nei fatti una maggiore integrazione?

□ Ga B

Dubcek
«Nuova Cina» cita l'intervista

PECHINO. In tutta l'area dei paesi socialisti l'unica fonte di stampa a parlarne, anche se con ritardo, è stata «Nuova Cina». L'agenzia ufficiale cinese ha infatti dato ieri la notizia dell'intervista che l'Unità ha fatto ad Alexander Dubcek. In un dispaccio da Mosca, «Nuova Cina» ha riferito che Gorbaciov e Jakes, il nuovo segretario del Pcc, si sono trovati d'accordo nel ribadire il giudizio sulla «Primavera di Praga». È a questo punto che l'agenzia cinese dà la parola al leader della «primavera» scrivendo testualmente «A sua volta, Dubcek, in una intervista al quotidiano del Partito comunista italiano, l'*Unità*, ha detto che ci sono somiglianze tra i due esperimenti, aggiungendo che egli sostiene la perestrojka di Gorbaciov»

Praga
Petizione di cattolici al governo

PRAGA. È un fatto senza precedenti in Cecoslovacchia migliaia di cattolici, compiendo un atto di aperta sfida alle autorità, hanno firmato una petizione per chiedere una maggiore libertà religiosa in Cecoslovacchia. L'iniziativa, fatto senza precedenti, ha ottenuto l'appoggio del cardinale Frantisek Tomasek che non solo ha firmato la petizione, ma l'ha accompagnata con un energico appello ai credenti perché vi aderiscano. Il documento, che si articola in 31 punti, in cui si chiedono maggiori possibilità di impartire l'educazione religiosa, più sacerdoti e vescovi, e una maggiore libertà per i credenti, aveva cominciato a circolare a dicembre. Per la fine di questo mese sono in programma colloqui fra il governo di Praga e la Santa sede per la nomina di nuovi vescovi

COMUNE DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di nuovo deposito relativo al piano di zona aree del Castello - variante P.E.E.P. 2.

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti della legge n. 1150 del 17/4/1942 e successive modificazioni ed integrazioni, della legge regionale n. 56 del 5/12/1977 e successive modificazioni ed integrazioni, visti in particolare gli artt. 40 e 41 della legge regionale succitata;
vista la deliberazione del C.C. n. 163 del 30/3/1987, esecutiva ai sensi di legge con la quale si adottava il Piano di Zona delle aree del Castello;
visti i certificati di pubblicazione ed avvenuto deposito del piano di cui sopra, dal 20/5/1987 al 18/6/1987, redatti in data 20/7/1987;
vista la deliberazione della G.M. n. 1342 del 28/7/1987, esecutiva ai sensi di legge, ratificata dal C.C. con atto n. 549 del 16/12/1987, con cui veniva esaminata ed accolta l'unica osservazione presentata; attesochè l'accoglimento dell'osservazione citata comporta modifica del progetto originario adottato con atto del C.C. n. 163 del 30/3/1987;

RENDE NOTO

che le deliberazioni citate del C.C. n. 163 del 30/3/1987 e della G.M. n. 1342 del 28/7/1987 ed i relativi atti del Piano di Zona delle aree del Castello, adottato ai sensi di legge, sono ridepositati, in libera visione al pubblico, presso la Segreteria Generale del Comune, per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, con il seguente orario
dal lunedì al venerdì 9-12, 14-16;
sabato e festivi 9-12;
a far tempo dall'11 gennaio 1988 sino al 9 febbraio 1988;
che i medesimi atti sono inoltre contemporaneamente ripubblicati per estratto all'Albo Pretorio, unitamente alle deliberazioni del C.C. n. 163 del 30/3/1987 e della G.M. n. 1342 del 28/7/1987;
che durante il periodo suddetto chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni nel pubblico interesse.
Le eventuali osservazioni al Piano di Zona delle aree del Castello, a mente del succitato art. 40 della legge regionale n. 56/77 e successive modificazioni ed integrazioni e di quanto disposto dalla deliberazione consiliare di adozione, potranno essere presentate da chiunque nei 30 giorni successivi alla scadenza del deposito e perciò entro il 10 marzo 1988, esse dovranno essere redatte in triplice copia, di cui una in bollo e consegnate all'Ufficio Protocollo del Comune, eventualmente corredate da grafici esplicativi.
Nichelino, 30 dicembre 1987

IL SEGRETARIO GENERALE dr. Rocco Melissano — IL SINDACO Armando Vitale

COMUNE DI MONTALE
PROVINCIA DI PISTOIA

Avviso di licitazione privata

IL SINDACO

avverte che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di risanamento igienico delle strade del territorio comunale zona A.
L'ammontare delle opere a base d'appalto è di **L. 962.000.000** e la licitazione sarà tenuta col metodo di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14.
Chi intende partecipare alla gara dovrà fare domanda d'invito al sottoscritto entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Montale, 7 gennaio 1988

IL SINDACO **Giorgio Tibo**

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Ai sensi del 5° comma dell'art. 43 della L.R. 37/88 il Presidente rende noto che a seguito di licitazione privata esperita in data 2/12/87 i lavori di fornitura combustibile per il funzionamento degli impianti di riscaldamento degli edifici di pertinenza dell'Amministrazione Provinciale per la stagione invernale 1987/88, per un importo a base d'asta di lire 372.200.000 (Iva inclusa), sono stati aggiudicati alla ditta **SAPONARO PETROLI** di Ostuni con un ribasso dello 0,10%
Brindisi, 2/12/1987

IL PRESIDENTE **Luigi De Michele**

COMUNE DI CESENATICO
FORLÌ

L'Amministrazione Comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori: Costruzione piscina coperta - Opere murarie.
Base d'asta L. 869.157.843.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) Legge 2.2.1973, n. 14 e successive modificazioni.
Gli interessati, possono presentare domanda in carta legale, entro il 4 febbraio 1988.
Le domande non vincolano l'Amministrazione.
Categoria di idoneità tecnica n. 2.
Cesenatico, 8 gennaio 1988.

IL SINDACO

LOANO — **Villa ZITA Pensione familiare**
Aperta tutto l'anno
300 metri dal mare - giardino
Mesi invernali prezzi e cucina per terza età
Agevolazione gruppi o lunghi periodi
Tel. 019-669232

Per curare il cancro, salviamo gli Indios.
ESSERE secondo natura
ESSERE Con te. In edicola.

Nell'occasione del 25° anniversario di matrimonio dei compagni Anna Bellacicco e Giuseppe Vasco, prestigioso dirigente sindacale e del Partito di Gioia del Colle (Bari), gli giungano l'affetto e la stima di tutti i compagni che da lui hanno tratto insegnamento per l'adesione e la militanza nel PCI e che ancora oggi lo ritrovano in prima fila con il solito spirito giovanile nelle nuove e più difficili battaglie. I compagni Gianni Nicastri, Donato, Vasco e Franco Colapinto sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità.